

Le Parole



Il Divino
fortunato
se l'uomo
lo riconosce

GIACOMA LIMENTANI

Ogni popolo, nazione, etnia e perfino ogni campanile conia e usa parole che ne sono delle vere e proprie assi portanti. Nel caso ebraico il termine «Ein-sof» (Senza fine) è portatore dell'evento creativo dell'umanità. Vogliono i mistici che nell'attimo della creazione l'«Ein-sof» si coaguli in dieci emanazioni, corrispondenti agli aspetti attraverso i quali il Divino si rende percepibile all'umano, mentre la «Torah», sintesi di questo processo di coagulazione, costituisce la vita intrinseca di Dio. Non si tratta qui della «Torah» (Pentateuco) stampata nei primi cinque libri della Bibbia, bensì della «Torah» primordiale ed eterna, strumento della creazione. Perché la «Torah» eterna non è che un commento al Nome di Dio, e la sua trama è intessuta dagli attributi attraverso i quali l'Eterno Creatore si manifesta. Tutto ciò è rilevabile da un commento rabbinico al Salmo 3, dove si spiega che se la «Torah» o Pentateuco fosse stata scritta nell'ordine che caratterizza la «Torah» eterna, con la quale è stato creato l'universo, leggerla consentirebbe a chiunque di compiere miracoli. E siccome l'espressione «chiunque» non esclude individui che fanno uso di qualsiasi cosa solo ai propri e non sempre specchiatissimi fini personali, il vero ordine della «Torah» fu chiuso nel segreto.

Quest'ansia di porre il mistero divino al riparo da qualsiasi uso indegno, si sviluppa dalla Bibbia ai commenti talmudici, dalle fantasie popolari alla teoria degli attributi di Maimonide e alle astrazioni dei mistici ebrei. Perciò dai compilatori della Scrittura in poi, quando si è voluto indicare con una formula riconoscibile e non limitante il Motore Primo dell'universo, si è usato il Tetragramma «IHWH», speciale e ineffabile formulazione del verbo essere, che fuori della preghiera viene letta «ha-shem»: il Nome. Il Nome per antonomasia, che corrisponde al divino attributo dell'eternità.

Quando davanti al rovente ardente Dio ordinò a Mosè di presentarsi agli ebrei schiavi per indurli a seguirlo verso la libertà, la «Torah» scritta non esisteva. Ma è proprio la «Torah», da Mosè stesso poi scritta, a riferirci la sua perplessa domanda: «Se gli ebrei chiederanno chi mi manda, cosa risponderò?». Ed ecco come la tradizione rabbinica sviluppa la risposta di Dio. «Sarò Colui che Sarò» è il Mio nome, perché il Mio Nome va dedotto dalle Mie azioni. Quando giudico le creature, sono «Elohim» (giudice). Quando muovo guerra ai malvagi, sono il Signore delle schiere. Quando sospendo un giudizio per attendere che chi ha sbagliato si ravveda, sono l'Onnipotente, che dell'Onnipotente è la pazienza. E quando infine ho misericordia del Mio mondo, mi chiamo Eterno, perché non può esservi eternità nel mondo senza la Mia misericordia. Ma siccome il relativo «Colui che» in ebraico suona «asher», che significa anche fortunato, ci sono alcuni commentatori maliziosi secondo i quali Dio avrebbe detto: «E sarò, fortunato sarò, se gli uomini arriveranno a capirmi».

Il teologo Piero Coda spiega come la teologia può modificare le nostre relazioni umane

La Trinità, il viaggio dell'amore che ci porta a scoprire l'altro

Un libro collettivo che raccoglie le riflessioni su uno dei misteri fondamentali della storia del cristianesimo. «Oggi la cultura occidentale ha bisogno di riscoprire il rapporto tra identità e alterità».

Un gruppo di giovani teologi pubblicano insieme un lavoro comune dal titolo denso, «La Trinità e il pensare», una raccolta di saggi legati da un filo robusto: il «rilancio» della Trinità e della sua applicazione pratica nella vita e nel tempo. Sono i teologi di Casa Abbà, a Rocca di Papa sui Castelli Romani. «Abbà» come «papà», il termine con cui Gesù si rivolgeva al Padre e con cui venivano chiamati i Padri del deserto, «padri» spirituali dei propri discepoli, cioè capaci di generarli alla vita spirituale.

Casa Abbà è il luogo della vita quotidiana e Scuola Abbà il gruppo di ricerca interdisciplinare di questi teologi del mondo accademico internazionale che lavorano a partire dall'intuizione spirituale di una donna, Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, più di due milioni di persone in tutti i paesi del mondo. «Teologi a scuola da una donna?». In Chiara abbiamo trovato una sorgente di Vangelo che ha cambiato le nostre prospettive di pensiero e di vita. Le verità della fede non sono astratte, devono essere sperimentate e trasmesse. E noi non abbiamo «scritto» un libro. Platone diceva che delle cose importanti non si può scrivere; esse fioriscono come il fuoco da una scintilla dopo anni di vita insieme e tanti dialoghi.

Dunque la teologia è vita pratica? «La teologia è vita e influisce sulla storia dell'umanità assai più di quanto si creda. Prendiamo il dogma di Calcedonia, Gesù Cristo vero Dio e vero uomo: dalla distinzione fra la sfera spirituale e quella temporale è nata per esempio l'autonomia della laicità, di enorme importanza politica». È il parere del portavoce, don Piero Coda, professore di Teologia Dogmatica all'Università Lateranense, si dice uno dei teologi più brillanti in Italia. Insieme ad Andreas Tapken ha curato l'edizione del libro. E alla II Assemblea Ecumenica di Graz è stato fra gli otto teologi che hanno rivisto il documento finale.

A Graz pensa come a un fallimento? «Graz è stata fondamentalmente un evento positivo. Ha dimostrato che dopo 8 anni dalla I Assemblea di Basilea è cresciuta l'au-

tocoscienza dei cristiani d'Europa di essere un unico popolo di Dio che si riconosce nell'unità della fede, preghiera, battesimo, solidarietà, testimonianza. Il fatto che esista un movimento ecumenico è ecumenismo vissuto. La tensione con gli ortodossi... ma se si scava, i nodi teologici sono maggiori con le chiese della Riforma: la successione apostolica che tocca la questione dei sacramenti, il magistero, il ruolo della donna nella chiesa... Fra ortodossi e cattolici ci sono soprattutto questioni di politica ecclesiastica venute fuori dopo l'89, l'accusa di proselitismo, di aggressività... I paesi dell'ex-Unione Sovietica hanno a che fare per la pri-



La Trinità, di Andrej Rublëv, galleria Tretjakov, Mosca



La Trinità e il pensare a cura di Piero Coda e Andreas Tapken Città Nuova Editrice - pagg. 436 lire 48.000

logia trinitaria, proprio l'argomento del vostro libro...

«Il paragrafo riguardante la Trinità è stato messo in discussione anche da noi cattolici. L'intenzione della prima stesura era buona, usare un linguaggio comprensibile. Ma così rischiava di rendere ambigua la formulazione di un mistero centrale della nostra fede, con il pericolo di non rendere abbastanza evidente la distinzione delle tre persone, Padre, Figlio e Spirito Santo nell'unità di Dio. Lo abbiamo riformulato completamente».

Riesce con un linguaggio comprensibile a comunicare qualcosa

interpersonale è l'immagine del Dio-Trinità e la Trinità oggi può essere il grande modello delle relazioni fra persone, culture, religioni».

Da come lei ne parla sembra quasi che oggi ci sia una riscoperta della Trinità. Ma la Trinità è sempre stata il centro della rivelazione cristiana.

«Sì, ma è oggi che i tempi sono maturi per tradurre questa realtà a livello antropologico. Urs von Balthasar diceva che da Agostino bisogna arrivare a Feuerbach per sentir parlare di Trinità nei rapporti interpersonali. Per troppo tempo la relazione uomo-Dio ha avuto un carattere verticale, Dio è stato relegato nell'alto dei cieli. Oggi la cultura occidentale deve correre il rischio dell'esodo verso la Terra Promessa: passare il mar Rosso dell'individualismo per affrontare il terreno nuovo della logica trinitaria, capace di risolvere il rapporto fra identità e alterità, il problema del nostro tempo».

Il vostro libro è diviso in tre parti.

La prima cerca il pensiero e la prassi della Trinità in filosofi come Hegel, Schelling, Nietzsche, Heidegger. La seconda rintraccia il modo in cui cristiani occidentali e orientali come Theillard, Bonhoeffer, Solov'ev, Florenskij hanno tentato di gettare un ponte fra rivelazione cristiana, filosofia, scienza: sempre un tentativo di logica trinitaria. La terza esplicitamente cerca di calare la Trinità nella prassi. Insomma, un libro che respira il bisogno di vivere concretamente il dogma.

«Perché la nostra teologia nasce dall'esperienza della presenza di Cristo fra due o tre che vivono nel suo nome, come dice il Vangelo. La prassi è inscindibile dalla rivelazione. C'è bisogno di logica trinitaria nel vissuto della chiesa, nella ricerca di soluzione ai problemi dei cristiani. La Trinità può essere la risposta spirituale alla globalizzazione».

Allora bisogna che s'esprima anche economicamente.

«L'applicazione a livello economico del principio trinitario è il superamento del principio d'identità per cui penso solo a me stesso e del principio duale per cui vedo l'altro come un nemico. È solidarietà, comunione dei beni, alternativa alla concezione economica del liberalismo individualista».

È un caso che l'ultimo saggio sia sulla Madonna?

«No, è un messaggio finale. La figura di Maria rappresenta la cifra di questa cultura trinitaria fatta d'accoglienza d'ascolto di dono gratuito. Il profilo mariano che emerge sempre più nella vita della chiesa è importante anche nel rapporto con le grandi religioni. Il buddismo mette in rilievo la disposizione di nullità assoluta per accogliere la luce d'amore che viene dall'alto. E questa è la figura di Maria che accoglie la grazia che viene dall'alto e la genera. Tutto ciò che nasce dal cielo deve germinare sulla terra. A cominciare dalla teologia».

Flaminia Morandi

EDITORIA

Nuovi vertici per i Paolini

Nuovi vertici per la Periodici San Paolo, la casa editrice che stampa «Famiglia Cristiana» e «Jesus», nei mesi scorsi al centro di una guerra che ha portato al commissariamento del gruppo. Ma le nomine fatte dal commissario, monsignor Antonio Buoncristiani, mostrano che si è preferito seguire una linea «morbida». Resta al suo posto il direttore di «Famiglia Cristiana» don Leonardo Zega che, con le sue prese di posizione sulla morale, ha spesso scandalizzato i settori più conservatori del Vaticano. Ieri l'assemblea degli azionisti, presieduta da don Silvio Pignotti, ha aumentato da quattro a sette i membri del consiglio di amministrazione. Presidente e amministratore delegato è stato eletto don Biagio Giraud, il quale prende il posto di don Giuseppe Proietti, ritenuto grande amico di Zega. Il controllo su «Famiglia Cristiana» è affidato a un «comitato di consulenza» e non a «teologi censori».

A Palermo

Lunedì «il festino» di Santa Rosalia

Il 14 luglio è la notte del 373° Festino di Santa Rosalia e il centro storico della città di Palermo diventerà palcoscenico dell'importante rappresentazione teatrale che, seguita da oltre 300 mila palermitani, coinvolgerà centinaia di persone tra attori e figuranti. Il tema è l'arrivo della peste a Palermo, il suo diffondersi e la salvezza che giunge grazie alla Santa patrona. Un «prologo» e quattro quadri, dall'inizio della pestilenza sino all'intervento di Santa Rosalia, comporranno la rappresentazione.

Terzo Millennio

A Lenola Ingrao e Silvestrini

«Gesù Cristo e le attese degli uomini all'alba del terzo millennio»: questo il tema sul quale si confronteranno, domenica prossima 13 luglio, Pietro Ingrao e il cardinale Achille Silvestrini, prefetto della Congregazione per le chiese orientali. L'incontro si terrà alle ore 18 presso la centrale chiesa di Santa Maria Maggiore di Lenola (Latina). L'iniziativa, curata dalla locale parrocchia e dall'Associazione «Vittorio Bachelet», saranno aperti dall'arcivescovo di Gaeta, monsignor Pierluigi Mazzoni e moderati dal giornalista Orazio La Rocca.

La Riforma in piazza a Sonnino

Si conclude oggi a Sonnino (Latina), nella centralissima piazza Garibaldi, la Conferenza culturale sulla storia della presenza protestante in Italia dal XVI secolo ad oggi. I lavori, iniziati il 9 luglio scorso, non a caso si sono svolti a Sonnino, dove esiste un'antica comunità evangelica pentecostale, che osteggiata in passato dalla Chiesa cattolica, ha subito a partire dagli anni '20 fino al secondo dopoguerra, una dura persecuzione. Una storia che è stata ricostruita dal pastore evangelico Claudio Zappalà nel volume «La Riforma protestante in Italia dal XVI al XX secolo 1517-1997», realizzato grazie alla disponibilità del vescovo di Latina, monsignor Domenico Pecile, che ha aperto gli archivi diocesani. Il volume sarà presentato nella serata di oggi, sabato 11 luglio dall'onorevole Domenico Maselli (valdese) del Cristiano sociale, da Antonio Parisella, docente di storia del Risorgimento alla università di Parma e dal dottor Gianni Long, della commissione governativa per la libertà religiosa in Italia. Sulla storia della Riforma protestante in Italia nei giorni scorsi sono intervenuti Anna Morisi Guerra, docente di storia all'Università alla Sapienza e Aldo Landi docente di Storia moderna all'Università di Firenze.

Niente di spirituale e di metafisico. Solo amore e bellezza.

Una storia di amore in quattro capitoli e mezzo

Un'iniziativa editoriale de l'Unità disponibile in edicola a L. 10.000

Speciale Gay

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI ASSOCIAZIONE NAZIONALE ANTONIO GRAMSCI

Nel Sessantesimo della morte di Antonio Gramsci

La Fondazione e l'Associazione hanno allestito una mostra grafica di 14 manifesti sul tema

GRAMSCI E IL NOVECENTO

per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Istituto Gramsci • Roma

tel. 06/5806646 • fax 06/5897167